

( 20 )

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA e detti.

Elv. È menzogna. (da lontano)

Coro. Alcun s' appressa.

Lisa. Mira, e credi agli occhi tuoi. (additando)

Elv. Cielo! Amina! Amina)

Coro. Amina! dessa! (Amina si)

Ami. Dove son? chi siete voi? sveglia al romore)

Ah! mio bene!

Elv. Traditrice!

Ami. Io!...

Elv. Ti scosta.

Ami. Oh me infelice!

Che mai feci?

Elv. E ancor lo chiedi?

Coro. Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Qui!... perchè?... chi mi v' ha spinta?...

Elv. Il tuo core ingannator.

Ami. (corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il

Madre! oh! madre! volto colle mani)

Coro. Ah! sei convinta...

( 21 )

Coro e } In qual cor fidar più mai,

Ales. } Se quel cor fu mentitor? (in questo frat-  
tempo, Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa,  
e lo ha posto al collo di Amina)

Elv. Non più nozze: al nuovo amante,  
Sconoscente, io t' abbandono.

Tutti. Non più nozze.

Ami. Oh crudo istante!

Deh!... m' udite... io rea non sono.

Elv. Togli a me la tua presenza:

La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume amico all'innocenza,

Svela tu la verità,

Tutti

Ami } Non è questa, ingrato core,

ed Elv. } Non è questa la mercede

Ch' io sperai per tanto amore,

Che aspettai per tanta fede...

Ah! m' hai tolta in un momento

Ogni speme di contento...

Ah! penosa rimembranza

Sol di te mi resterà.

Lisa } Non più nozze, non più lamente:

Sprezzo infamia a lei conviene.



5.



LA SONNAMBULA

Biblioteca della Università di Bologna

5.



Università di Bologna
LIB
TOF
D 38
DANVIFEM - BIBLIOTECA
D --USICA E SPETTACOLO

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



# LA SONNAMBULA

*Melodramma*

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARLO FELICE

Al Carnevale dell' anno 1835.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



GENOVA

*Dalla Tipografia Pagano*

Piazza Nuova, n.° 43.



## PERSONAGGI

Il CONTE RODOLFO , Signore del Villaggio ,  
*Signor Celestino Salvatori*

TERESA , Molinara ,  
*Signora Adelaide Villani*

AMINA , Orfanella raccolta da Teresa , fidanzata ad  
*Signora Fanny Tacchinardi Persiani*

ELVINO , ricco possidente del Villaggio ,  
*Signor Napoleone Mariani*

LISA , Ostessa , amante di Elvino ,  
*Signora Luigia Valdesi de Bezzi*

ALESSIO , Contadino , amante di Lisa ,  
*Signor Lorenzo Biondi*

Un NOTARO

*N. N.*

CORI e COMPARSE — CONTADINI e CONTADINE

*La Scena è in un Villaggio della Svizzera*

---

Musica del Sig. Maestro VINCENZO BELLINI

---

Le Scene delle Opere e dei Balli sono disegnate e dirette dal Sig. Michele CANZIO , Professore nell' Accademia delle Belle Arti , Direttore d' Ornato e Pittore di S. M. , e dipinte dalli Sigg. Giuseppe De Leonardi e C.

Macchinista Sig. G. Novaro. Attrezzista Sig. G. Rollero. Capi-Sarti , Sigg. Carlo Songia e figlia. Berettonaro , G. Mazzino.

Suggeritore e Copista , Sig. Pietro Giannetti.



I Balli saranno composti e diretti  
dal Coreografo Sig. LIVIO MOROSINI

e saranno 3, due serj e un comico.

IL PRIMO HA PER TITOLO  
**EUFEMIO DI MESSINA**

ossia

**I SARACENI IN SICILIA.**

*Primi Ballerini di scuola francese*

Sig.<sup>a</sup> Luigia Filippini      Sig. Francesco Jorck

*Prima Ballerina italiana*

Sig.<sup>a</sup> Gaetana Trezzi Villa.

*Primi Ballerini Mimici*

Sig. Antonio Bedotti, Sig.<sup>a</sup> Angela Vaghi, Sig. Filippo Giotti

*Altro Ballerino Mimico*

Sig. Gio. Scannavino

*Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico.*

Sigg. Bedello Antonio, Dellepiane Francesco, Golinelli Gio.,  
Lavaggi Francesco, Mosso Ottone, Pretesi Gaspare, Scavia  
Carlo, Sciaccaluga Felice; Bedello Maddalena, Calvi Adelaide,  
Gradella Luigia, Lamberti Fortunata, Merelli Catterina, Pre-  
tesi Gaetana, Scavia Giulia, Turpini Virginia.

Con N.º 24 Corifei e Ballerini di concerto, N.º 8 Statiste.

Comparsa Militari, Banda, Cavalleria ec. ec.

**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA.**

Piazza d' un villaggio. Da un lato un' osteria, dall' altro  
un mulino, in fondo colline praticabili.

All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lon-  
tane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio  
che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

*Esce LISA dall' osteria, indi ALESSIO dai colli.*

*Lisa* **T**utto è gioja, tutto è festa...  
Sol per me non v' ha contento:  
E per colui di tormento  
Son costretta a simular.  
O beltade a me funesta,  
Che m' involi il mio tesoro,  
Mentre io soffro, mentre moro,  
Pur ti deggio accarezzar!

*Ales.* Lisa! Lisa!...

*Lisa* (per partire) Oh! l' importuno!

*Ales.* Tu mi fuggi!...

*Lisa* Fuggo ognuno.

*Ales.* Ah! non sempre, o bricconcella,  
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,  
Giungerà di nozze il dì. (durante il collo-  
quio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più  
vicini, e più forti le acclamazioni)



( 6 )

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci e canestri di fiori — Giungono al piano.

*Coro* Viva Amina!

*Ales.* Viva! (unendosi al Coro)

*Lisa* (indispettitasi) (Anch'esso!

Oh dispetto!)

Viva! ancora.

*Ales.* Qui schierati... più d'appresso...

*Lisa* (Ah! la rabbia mi divora!)

*Coro* La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

*Lisa* (Ogni speme è a me troncata:

La rivale trionfò.)

Canzone.

In Elvezia non v'ha rosa

Fresca e cara al par d'Amina:

È una stella mattutina,

Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,

Quanto è vaga, quanto è bella:

È innocente tortorella,

È l'emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d'un prence e d'un sovrano,

Bel garzon, che la sua mano

Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro Amor t'ha dato

Di bellezza e di virtude,

Che quant'oro il mondo chiude,

Che niun re potria comprar.

*Lisa* (Ah! per me sì lieti canti

Destinati un dì credei:

Crudo amor, che sian per lei

Non ho cor di sopportar.)

( 7 )

*Ales.* (Lisa mia, sì lieti canti (avvicinandosi a Lisa)

Risuonar potran per noi,

Se pietosa alfin tu vuoi

Dare ascolto al mio pregar.)

(Ricominciano gli evviva.)

SCENA III.

AMINA, TERESA e detti.

*Ami.* Care compagne, e voi,

Teneri amici, che alla gioja mia

Tanta parte prendete, oh come dolci

Scendon d'Amina al core

I canti che v'ispira il vostro amore!

*Coro* Vivi felice! è questo

Il comun voto, o Amina.

*Ami.* A te, diletta,

Tenera madre, che a sì lieto giorno

Me orfanella serbasti, a te favelli

Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,

Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno

Oggi rinacque il dì!

Come il terren fiorì

Più bello e ameno!

Mai di più lieto aspetto

Natura non brillò:

Amor la colorò

Del mio diletto.

*Tutti* Sempre, o felice Amina,

Sempre per te così

Infiori il Cielo i dì

Che ti destina. — (Amina abbraccia Te-

resa, e, prendendole una mano, se l'avvicina al core.)

*Ami.* Sovra il sen la man mi posa,

Palpitar, balzar lo senti:

Egli è il cor che i suoi contenti

Non ha forza a sostener.



( 8 )

*Tutti* Di tua sorte avventurosa  
Teco esulta il cor materno :  
Non potea favor superno  
Riserbarlo a egual piacer.  
*Ales.* Io più di tutti, o Amina,  
Teco mi allegro. Io preparai la festa,  
Io feci le canzoni; io radunai  
De' vicini villaggi i suonatori.  
*Ami.* E grata a' tuoi favori,  
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero  
Ricambiarteli tutti, allor che sposo  
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,  
Essa a farti felice ha il cor disposto.  
*Ales.* La senti, o Lisa?  
*Lisa* Non sarà sì tosto.  
*Ales.* Sei pur crudele!  
*Ter.* E perchè mai?  
*Lisa* L'ignori?  
Schiva son io d'amori;  
Mia libertà mi piace.  
*Ami.* Ah! tu non sai  
Quanta felicità riposta sia  
In un tenero amor.  
*Lisa* Sovente amore  
Ha soave principio e fine amaro.  
*Ter.* (Vedi l'ipoerisia!)  
*Coro* Viene il Notaro.

SCENA IV.

*Il Notaro e detti.*

*Ami.* Il Notaro? Ed Elvino  
Non è presente ancor?  
*Not.* Di pochi passi  
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco  
Io lo mirai da lungi.

( 9 )

*Coro* Eccolo.

*Ami.* Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

*ELVINO e detti.*

*Elv.* Perdona, o mia diletta,  
Il breve indugio. In questo dì solenne  
Ad implorar ne andai sui nostri nodi  
D' un angelo il favor: prostrato al marmo  
Dell' estinta mia madre, oh benedici  
La mia sposa, le dissi! Ella possiede  
Tutte le tue virtù; ella felice  
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre:  
Io lo spero, ben mio, m' udì la madre.  
*Ami.* Oh! fausto augurio!  
*Tutti* E vano  
Esso non fia.  
*Elv.* Siate voi tutti, o amici,  
Al contratto presenti. (il Notaro si dispone a  
stendere il contratto)  
*Not.* Elvin, che rechi  
Alla tua sposa in dono?  
*Elv.* I miei poderi,  
La mia casa, il mio nome,  
Ogni bene di cui son possessore.  
*Not.* E Amina?...  
*Ami.* Il cor soltanto.  
*Elv.* Ah! tutto è il core!  
(mentre la madre sottoscrive e con essa i testi-  
moni, Elvino presenta l'anello ad Amina)  
Prendi: l'anel ti dono  
Che un dì recava all' ara  
L' alma beata e cara  
Che arride al nostro amor.



( 10 )

Sacro ti sia tal dono  
Come fu sacro a lei:  
Sia de' tuoi voti e miei  
Fido custode ognor.  
*Tutti* Scritti nel ciel già sono  
Come nel vostro cor.  
*Elv.* Sposi or noi siamo.  
*Ami.* Sposi!...  
Oh tenera parola!  
*Elv.* Cara! nel sen ti posi  
Questa gentil viola. (le dà un mazzetto)  
*Ami.* Puro, innocente fiore! (lo bacia)  
*Elv.* Ei mi rammenti a te.  
*Ami.* Ah! non ne ha d'uopo il core.  
*Elv.* Sì, mio, mio tutto egli è.

a 2

Dal dì che i nostri cori  
Avvicinava un Dio,  
Con te rimase il mio,  
Il tuo restò con me.  
*Ami.* Ah! vorrei trovar parole  
A spiegar com'io t'adoro!  
Ma la voce, o mio tesoro,  
Non risponde al mio pensier.  
*Elv.* Tutto, ah! tutto in questo istante  
Parla a me del foco ond'ardi:  
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,  
Nel tuo riso lusinghier!  
L'alma mia nel tuo sembiante  
Vede appien la tua scolpita,  
E a lei vola, è in lei rapita  
Di dolcezza e di piacer!  
*Tutti* Ah! così negli occhi vostri  
Core a core ognor si mostri:  
Legga ognor qual legge adesso  
L'un nell'altro un sol pensier.

( 11 )

*Lisa* (Il dispetto in sen represso  
Più non valgo a trattener.)  
*Elv.* Domani, appena aggiorni,  
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene  
Sarà compiuto da più santo rito.  
« A genial convito  
« Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza  
« Nel mio vicin podere. (odesi suon di sferza, e  
Qual rumore! calpestio di cavalli)  
*Tutti* (accorrendo) Cavalli!  
*Ami.* Un forestiere!

# SCENA VI.

RODOLFO e due postiglioni.

*Rod.* Come noioso e lungo (da lontano)  
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora  
Dal castello siam noi? (avanzandosi)  
*Lisa* Tre miglia: e giunti  
Non vi sarete fuor che a notte oscura,  
Tanto alpestre è la via. Fino a domani  
Qui posar vi consiglio.  
*Rod.* E lo desio.  
Avvi albergo al villaggio?  
*Lisa* Eccovi il mio.  
*Rod.* Quello? (esaminando l'osteria)  
*Tutti* Quello.  
*Rod.* Ah! lo conosco.  
*Lisa* Voi, signor?  
*Tutti* (Costui chi fia?).  
*Rod.* Il mulino!... il fonte... il bosco!...  
E vicin la fattoria!...  
(Vi ravviso, o luoghi ameni,  
In cui lieti, in cui sereni  
Sì tranquillo i dì passai  
Della prima gioventù!



Cari luoghi, io vi trovai,  
 Ma quei dì non trovo più!  
*Tutti* (Del villaggio è conscio assai:  
 Quando mai - costui vi fu?)  
*Rod.* Ma fra voi, se non m'inganno,  
 Oggi ha luogo alcuna festa.  
*Tutti* Fauste nozze qui si fanno.  
*Rod.* E la sposa? è quella? (accennando Lisa)  
*Tutti* (additando Amina) È questa.  
*Rod.* È gentil, leggiadra molto.  
 Ch'io ti miri - Oh il vago volto!  
 Tu non sai con quei begli occhi  
 Come dolce il cor mi tocchi,  
 Quai richiami ai pensier miei  
 Adorabili beltà. -  
 Eran desse, qual tu sei,  
 Sul mattino dell'età.  
*Lisa* (Ella sola è vagheggiata!)  
*Elv.* (Da quei detti è lusingata!)  
*Coro* (Son cortesi, son galanti  
 Gli abitanti - di città.)  
*Elv.* Contezza del paese  
 Avete voi, Signor? Testè mostraste  
 Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.  
*Rod.* Vi fui da giovinetto  
 Col Signor del Castello.  
*Ter.* Oh! il buon Signore!  
 È morto, or son quattr'anni!  
*Rod.* E ne ho dolore!  
 Egli mi amò qual figlio...  
*Ter.* Ed un figlio egli avea; ma dal Castello  
 Sparve il giovane un dì, nè più novella  
 N'ebbe l'afflitto padre.  
*Rod.* A' suoi congiunti  
 Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.  
*Lisa* E quando  
 Alla terra natia farà ritorno?

*Coro* Ciascun lo brama.  
*Rod.* Lo vedrete un giorno. (odesi  
 il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile)  
*Ter.* Ma il sol tramonta: è d'uopo  
 Prepararsi a partir.  
*Coro* Partir?...  
*Ter.* Sapete  
 Che l'ora si avvicina in cui si mostra  
 Il tremendo fantasma.  
*Coro* È vero, è vero!  
*Rod.* Qual fantasma?  
*Tutti* È un mistero...  
 Un oggetto d'orror!  
*Rod.* Follic.  
*Coro* Che dite?  
 Se sapeste, Signor?...  
*Rod.* Narrate.  
*Coro* Udite.  
 A fosco cielo, a notte bruna,  
 Al fioco raggio d'incerta luna,  
 Col cupo suonò di tuon lontano  
 Dal colle al piano - un'ombra appar.  
 In bianco avvolta - lenzuol cadente,  
 Col crin disciolto, con occhio ardente,  
 Qual densa nebbia dal vento mossa,  
 Avanza, ingrossa - immensa par!  
*Rod.* Ve la dipinge, ve la figura  
 La vostra cieca credulità.  
*Tutti* Ah! non è fola, non è paura:  
 Ciascun la vide: è verità.  
*Coro* Dovunque inoltra a passo lento  
 Silenzio regna che fa spavento;  
 Non spira fiato, non move stelo;  
 Quasi per gelo - il rio si sta.  
 I cani stessi accovacciati,  
 Abbassan gli occhi, non han latrati.  
 Sol tratto, tratto, da valle fonda  
 La Strige immonda - urlando va.



*Rod.* S' io qui restassi, o tosto, o tardi,  
Vorrei vederla, scoprir che fa.

*Tutti* Dal ricercarla il ciel vi guardi!  
Saria soverchia temerità.

*Rod.* Basta così. Ciascuno  
Si attenga al suo parer. Verrà stagione  
Che di siffatte larve  
Fia purgato il villaggio.

*Ter.* Il ciel lo voglia!  
Questo, o Signore, è universal desio.

*Rod.* Ma dal viaggio mio  
Riposarmi vorrei, se mel concede  
La mia bella e cortese albergatrice.

*Tutti* Buon riposo, Signor.

*Coro* Notte felice.

*Rod.* Addio, gentil fanciulla, (ad Amina)  
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo  
Come amarti io saprei.

*Elv.* (con dispetto) Nessun mi vince  
In professarle amore...

*Rod.* Felice te se ne possedi il core!  
(parte con Lisa; il Coro si disperde)

## SCENA VII.

ELVINO e AMINA.

*Ami.* Elvino! ... E me tu lasci  
Senza un tenero addio?

*Elv.* Dallo straniero  
Ben tenero l'avesti.

*Ami.* È ver: cortese,  
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante  
Ottimo cor traspare...

*Elv.* E cor d'amante.

*Ami.* Parli tu il vero, o scherzi? ...  
Qual sorge dubbio in te?

*Elv.* T'infingi invano.  
Ei ti stringea la mano,  
Ei ti faceva carezze ...

*Ami.* Ebben? ...

*Elv.* Discare  
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola  
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.  
Gioia ne avevi.

*Ami.* Ingrato! e dir mel puoi?  
Occhi non ho, nè core  
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?  
Non ho l'anello tuo?

*Elv.* Sì.

*Ami.* Non t'adoro?

*Elv.* Il mio ben non sei tu?

*Ami.* Sì... ma...

*Elv.* Prosegui...

*Ami.* Saresti tu geloso? ...

*Elv.* Ah! sì, lo sono...

*Ami.* Di chi?

*Elv.* Di tutti.

*Ami.* Ingiusto cor!

*Elv.* Perdono! —

« Son geloso del zefiro amante  
« Che ti scherza col crine, col velo;  
« Fin del sol che ti mira dal cielo,  
« Fin del rivo che specchio ti fa.

*Ami.* « Son, mio bene, del zefiro amante,  
« Perchè ad esso il tuo nome confido;  
« Amo il sol, perchè teco il divido,  
« Amo il rio, perchè l'onda ti dà.

*Elv.* « Ah! perdona all'amore il sospetto.

*Ami.* « Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.

*Elv.* « Sì, per sempre.

*Ami.* « Il prometti?

*Elv.* « Il prometto.

*a 2* « Mai più dubbj! timori mai più.



( 16 )

« Ah costante nel tuo , nel mio seno  
« Sia la fede che amore avvalora !  
« E sembiante a mattino sereno  
« Per noi sempre la vita sarà.

Addio , car<sup>o</sup> !  
a

*Elv.* A me pensa.  
*Ami.* E tu ancora.  
*a 2* Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono)

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

RODOLFO, indi LISA.

*Rod.* Davver, non mi dispiace  
D'essermi qui fermato; il luogo è ameno,  
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,  
Amabili le donne oltre ogni cosa.  
Quella giovine sposa  
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?  
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.  
Eccola: avanti, avanti,  
Mia bella albergatrice.

*Lisa* Ad informarmi  
Veniva io stessa se l'appartamento  
Va a genio al signor Conte.

*Rod.* Al signor Conte!  
(Diamin! son conosciuto!)

*Lisa* Perdonate,  
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa  
Tutto il villaggio aduna.  
Io ringrazio fortuna  
Che a me prima di tutti ha concesso  
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

( 17 )

*Rod.* Nelle belle mi piace un altro affetto.  
E tu sei bella, o Lisa,  
Bella davvero...

*Lisa* Oh! il signor Conte scherza.

*Rod.* No, non scherzo. Questi furbi occhietti,  
Questo bocchin ridente,  
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati?

*Lisa* Non conosco finora innamorati.

*Rod.* Tu menti, o bricconcella.  
Io ne conosco...

*Lisa* (avvicinandosi) Ed è?...  
*Rod.* Se quel foss'io,

Che diresti, o carina?...

*Lisa* Io... che direi?

*Rod.* Sì, che diresti tu?

*Lisa* Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

*Rod.* E questo è molto.

Ma qual romore ascolto? (odesi strepito dalla finestra)

*Lisa* (Mal venga all'importuno!)

*Rod.* Donde provien? (si spalanca la finestra)

*Lisa* Che non mi vegga alcuno.

(Fugge nel gabinetto, e, nella fretta, perde il fazzoletto;  
Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà)

SCENA IX.

Compare AMINA: è coperta di una semplice veste bianca;  
e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita.  
Ella dorme; è sonnambula: e s'avanza lentamente in mezzo  
alla stanza.

*Rod.* Che veggio? saria questo  
Il notturno fantasma! - Ah! non m'inganno...  
Quest'è la villanella  
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.



( 18 )

*Ami.* Elvino ! ... Elvino ! ...

*Rod.* Dorme.

*Ami.* Non rispondi?

*Rod.* È sonnambula.

*Ami.* ( con sorriso scherzoso ) Geloso  
Saresti ancor dello straniero ? ... ah parla ! ...  
Sei tu geloso ancor ?

*Rod.* Degg' io destarla ?

*Ami.* Ingrato ! a me t' appressa ... ( con pena )  
Amo te solo , il sai.

*Rod.* Destisi.

*Ami.* ( tenera ) Prendi ...  
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa ,  
Pegno di pace.

*Rod.* Ah ! non si desti... Alcuno  
A turbarmi non venga in tal momento. ( va a  
chiudere la finestra )

*Lisa* Amina ! ( affacciandosi dal gabin. ) - O traditrice !

*Rod.* Oh ciel ! ... che tento ? ( parte non veduta )  
( Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia )

*Ami.* Oh ! come lieto è il popolo  
Che al tempio ne fa scorta !

*Rod.* In sogno ancor quell' anima  
È nel suo bene assorta.

*Ami.* Ardon le sacre tede.

*Rod.* Essa all' altar si crede.

*Ami.* O madre mia , m' aita :  
Non mi sostiene il piè !

*Rod.* No , non sarai tradita ,  
Alma gentil , da me. ( Amina alza la de-  
stra come se fosse all' altare )

*Ami.* Cielo , al mio sposo io giuro  
Eterna fede e amore !

*Rod.* Giglio innocente e puro ,  
Conserva il tuo candore !

*Ami.* Elvino ! ... alfin sei mio.

( 19 )

*Rod.* Fuggasi.

*Ami.* Tua son io.

Abbracciarmi — Oh ! contento

Che non si può spiegar !

*Rod.* ( si ferma ; indi risoluto )

Ah ! se più resto , io sento

La mia virtù mancar. ( va per uscire dalla  
porta : ode romore di gente ; parte per la finestra donde  
è venuta Amina , e la chiude. Ella , sempre dormendo , si  
corica sul sofà )

## SCENA X.

*Contadini d' ambo i sessi , Sindaci e ALESSIO.*

*Coro* ( di dentro )

Osservate : l' uscio è aperto.

Senza strepito moltriamo. ( fuori )

Tutto tace : ei dorme certo.

Lo destiamo , o nol destiamo ?

Perchè no ? ci vuol coraggio :

Presentarsi , o uscir di qua.

Dell' ossequio del villaggio

Mal contento ei non sarà. ( si avvicinano )

Avanziam — Ve' ve' ! mirate ,

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci — Ah ! .. fermate : ( si ac-  
corgono di Amina , e tornano indietro )

Non è desso , non è desso.

Al vestito , alla figura ,

È una donna... donna , sì.

È bizzarra l' avventura. ( reprimendo le risa )

Come entrò ? che mai fa qui ?



( 20 )

SCENA XI.

TERESA, ELVINO, LISA e detti.

*Elv.* È menzogna. (da lontano)  
*Coro* Alcun s'appressa.  
*Lisa* Mira, e credi agli occhi tuoi. (additando  
*Elv.* Cielo! Amina! Amina)  
*Coro* Amina! dessa! (Amina si  
*Ami.* Dove son? chi siete voi? sveglia al romore)  
Ah! mio bene!  
*Elv.* Traditrice!  
*Ami.* Io?...  
*Elv.* Ti scosta.  
*Ami.* Oh me infelice!  
Che mai feci?  
*Elv.* E ancor lo chiedi?  
*Coro* Dove sei tu ben lo vedi.  
*Ami.* Qui!... perchè?... chi mi v'ha spinta?...  
*Elv.* Il tuo core ingannator.  
*Ami.* (corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il  
Madre! oh! madre! volto colle mani)  
*Coro* Ah! sei convinta...  
*Elv.* Va, spergiura!...  
*Ami.* O mio dolor!  
*Tutti*  
*Ami.* D'un pensiero, d'un accento  
Rea non son, nè il fui giammai.  
Ah! se fede in me non hai,  
Mal rispondi a tanto amor.  
*Elv.* Voglia il ciel che il duol ch'io sento  
Tu provar non debba mai!  
Ah! ti dica s'io t'amai  
Questo pianto del mio cor.  
*Coro* Il tuo nero tradimento  
È palese, è chiaro assai.  
*Ter.* Deh! l'udite un sol momento:  
Il rigore eccede omai.

( 21 )

*Coro e* { In qual cor fidar più mai,  
*Ales.* { Se quel cor fu mentitor? (in questo frat-  
tempo, Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa,  
e lo ha posto al collo di Amina)  
*Elv.* Non più nozze: al nuovo amante,  
Sconoscente, io t'abbandono.  
*Tutti* Non più nozze.  
*Ami.* Oh crudo istante!  
Deh!... m'udite... io rea non sono.  
*Elv.* Togli a me la tua presenza:  
La tua voce orror mi fa.  
*Ami.* Nume amico all'innocenza,  
Svela tu la verità,  
*Tutti*  
*Ami* { Non è questa, ingrato core,  
*ed Elv.* { Non è questa la mercede  
Ch'io sperai per tanto amore,  
Che aspettai per tanta fede...  
Ah! m'hai tolta in un momento  
Ogni speme di contento...  
Ah! penosa rimembranza  
Sol di te mi resterà.  
*Lisa* { Non più nozze, non più lmine:  
*Ales.* { Sprezzo, infamia a lei conviene.  
*Coro* { Di noi tutti all'odio eterno,  
Al rossor la rea vivrà.  
*Ter.* Ah! se alcun non ti sostiene,  
Se favor nessun t'ottiene,  
Sventurata, il sen materno,  
Chiuso a te non resterà. (tutti escono  
minacciando Amina: ella cade fra le braccia di Teresa)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# I SARACENI IN SICILIA

RAPPRESENTAZIONE MIMICA

IN CINQUE ATTI

DI LIVIO MOROSINI.

Mimica del  
maestro

MORLACCHI Francesco



## ARGOMENTO.

---

Eufemio di Messina amava passionatamente Selene unica figlia di Teodoto, Governatore di Sicilia, ed era di pari affetto corrisposto. Ma ineguaglianza di grado e di fortuna si opponevano imperiosi ad un nodo fra loro. Il generoso giovane cercò invano di acquistar gloria ed onore, chè Teodoto lo sdegnò parimenti per genero. Sentì l'insulto l'anima ardente di Eufemio, e volontario si allontanò dalla Sicilia, onde sollevare all'affanno che l'opprimeva; e Selene, pensando sempre all'oggetto che avea perduto, sdegnò ogni partito che le venne offerto. Repentina invasione de' Saraceni sparse la desolazione nell'isola. Tutte le loro forze erano rivolte alla Sicilia che stava per soccombere. Si venne a trattative. Eufemio sotto mentito nome si fece Conduttore de' Saraceni, a null'altro aspirando, se non che ad ottenere la mano di Selene, e ritornar quindi, quale egli era un tempo, vegliante difensore dei dritti del suo paese.

Su questo fatto raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e principalmente dal Cedreno, e dall'Anonimo Salernitano, è fondata la rappresentazione che il compositore espone su queste illustri scene, con quell'apparecchio di circostanze atte a renderla interessante e di spettacolo; chè se fallite venissero le lusinghe ch'egli ebbe di far il meglio, ardisce confidare nell'indulgenza di questo colto e rispettabile Pubblico, il quale non vorrà negargli il conforto del suo generoso compatimento.



## Personaggi

---

TEODOTO, Governatore della Sicilia

*Signor Filippo Ciotti*

SELENE, sua figlia

*Signora Angela Vaghi*

EUFEMIO, Condottiere de' Saraceni

*Signor Antonio Bedotti*

ALAMIRO, suo confidente

*Signor Gio. Scannavino*

Magistrati, Nobili, Matrone, Duci, Popolo,  
Soldati *Catanesi.*

Duci, Schiavi, Odalische, Soldati, Cavalleria,  
Banda *Saraceni.*

---

*L'azione è parte in Catania,  
parte nel Campo Saraceno.*

---

### *Decorazioni sceniche.*

Piazza

Veduta interna della città di Catania

Luogo remoto

Campo Saraceno

Interno d' un Padiglione

## ATTO PRIMO.

*Piazza col Palazzo del Comune.*

Gli assediati Cataniesi domandano che la città si arrenda al nemico. Il Governatore sta per cedere, quando un Parlamentario viene a proporre delle trattative di pace che non possono essere accolte. Il Condottiero de' Saraceni fa domandare per sè la figlia del Governatore, Selene. Si aderirebbe a questo sacrificio, laddove l'orda nemica si allontanasse dalla Sicilia; ma all'udire siccome sia mente de' Saraceni impadronirsi dell'Isola, ed ivi sostare, i Cataniesi risolvono di morir tutti, anzichè piegare vilmente agl' Infedeli.

## ATTO SECONDO.

*Luogo remoto.*

Ogni speranza è perduta per gli abitanti di Catania. Selene si avviene nel Condottiero de' Saraceni: egli è Eufemio il suo antico amante. Selene teme che abbia tradito il suo culto; ma le si mostra qual era un tempo ardente e virtuoso. Il solo desiderio di possederla è quello che lo spinse a rivolgersi contro la sua terra nativa. Teodoto è condotto da' Saraceni prigioniero. Eufemio lo pone al duro partito di



( 28 )

cedergli Selene, o di perire. Questo tratto ha forza d'irritare Teodoto, che, nella speranza di poter far piegare la figlia a' suoi voleri, non si ricusa, nè si arrende alle brame di Eufemio, che, conducendo Selene ed altre nobili donzelle, invita al campo Teodoto onde trattar della pace.

### ATTO TERZO.

*Campo Saraceno.*

Si festeggiano le vicine nozze di Eufemio e di Selene. Sentono mal volentieri i Saraceni che si tratti di pace. Alamiro, il confidente d'Eufemio, si ripromette di giovar loro. Teodoto si rifiuta di assentire al nodo propostogli da Eufemio. La prepotenza con cui pretende alla di lei mano è il solo motivo che induca Teodoto a ricusargliela. Eufemio sta per punirlo; e già i Saraceni alzano le loro spade onde immolarlo. Selene giunge a calmarlo; essa e le nobili fanciulle son tratte in ostaggio, e confidate alla vigilanza di Alamiro. Guai per gli abitanti di Catania, se al nuovo giorno persisterà nel pensiero di non farla sua! essi dovranno scontare la pena di così ingiusta repulsa.

### ATTO QUARTO.

*Interno d'un padiglione destinato ad Irene.*

Vinta dalle calde preghiere del padre, che venne nascostamente introdotto, Selene abbandona il luogo che le venne destinato. Eufemio che mal regge alla di costei lontananza s'introduce nella tenda, dov' è

( 29 )

sorpreso da' Saraceni, che anelano alla morte di Selene, siccome quella che loro toglie il mezzo di assecondare le loro brame di strage e di bottino. Eufemio, il quale vorrebbe a costo della propria vita difendere Selene, è ben presto inteso della di lei fuga. A questo tratto egli riprende il suo furore, ed ordina l'eccidio di Catania.

### ATTO QUINTO.

*Veduta interna della città di Catania.*

Tutto è terrore, desolazione, spavento. I Saraceni hanno sparso dovunque la strage. Eufemio s'avviene in Teodoto, che dallo stesso è assalito. Forse presentasi Selene nella mischia: vede il pericolo del padre: corre per fargli scudo, e riceve una mortale ferita da colui che doveva esserle sposo. Eufemio getta il brando e soccorre la sventurata, che, anelando al perdono paterno, muore nelle sue braccia. Tutti piegano sotto il ferro de' Saraceni; ond'è che i Cataniesi, per far cessare la strage, si sottomettono disperatamente al poter de' nemici.

FINE.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini e Contadine.

*Tutti*

Qui la selva è più folta ed ombrosa,  
Qui posiamo, vicini al ruscello.  
Lunga ancora, scoscesa, sassosa  
È la via che conduce al Castello.  
Sempre tempo per giungere avremo,  
Pria che sorga dal letto il signor.  
Riflettiam! — Quando giunti saremo,  
Che direm per toccare il suo cuor.  
Eccellenza!... direm con coraggio...  
Signor Conte... la povera Amina  
Era dianzi l'onor del villaggio,  
Il desio d'ogni villa vicina...  
In un tratto, è trovata dormente  
Nella stanza che voi ricettò...  
Difendetela, s'ella è innocente,  
Aiutatela, s'ella fallò.  
A tai detti, a siffatti argomenti...  
Ei si mostra commosso, convinto:  
Noi preghiamo, insistiam riverenti...  
Ei ci affida, ei promette, abbiám vinto...  
Consolati al villaggio torniamo:  
In due passi, in due salti siam qua.  
Alla prova!... Da bravi! partiamo...  
La meschina protetta sarà.

(partono)



## SCENA II.

AMINA e TERESA

*Ami.* Reggimi, o buona madre; a mio sostegno  
Sola rimani tu.

*Ter.* Fa core. Il Conte  
Dalle lagrime tue sarà commosso.  
Andiamo.

*Ami.* Ah! no... non posso:  
Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi  
Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte  
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,  
Al mormorar del rio! - L'aura che spira  
De' giuramenti nostri anco risuona...  
Gli obbliò quel crudele! ei m'abbandona!

*Ter.* Esser non puote, il credi,  
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,  
Afflitto al par di te... Miralo: ei viene  
Solitario e pensoso...

*Ami.* A lui mi ascondi... rimaner non oso.

## SCENA III.

ELVINO, e dette in disparte.

*Elv.* Tutto è sciolto. Oh di funesto!  
Più per me non v'ha conforto.  
Il mio cor per sempre è morto  
Alla gioja ed all'amor.

*Ami.* Vedi, o madre... è afflitto e mesto...  
Forse, ah! forse ei m'ama ancor.  
(Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede, e  
amaramente le dice)

*Elv.* Pasci il guardo, e appaga l'anima  
Dell'eccesso de' miei mali:  
Il più triste de' mortali  
Sono, o cruda, e il son per te.

*Ami.* M'odi, Elvino... Elvin, ti calma...  
Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane

Viva il Conte!

*Elv.* Il Conte! (per uscire)

*Ami. e Ter.* Ah! resta.

*Elv.* No: si fugga.

## SCENA IV.

Coro e detti.

*Coro* Buone nuove!

Dice il Conte ch'ella è onesta  
Che è innocente; e a noi già move.

*Elv.* Egli! oh! rabbia.

*Tutti* Ah! placa l'ira...

*Elv.* L'ira mia più fren non ha.

*Ami.* Il mio anello!... oh! madre!...  
(le toglie l'anello)  
(si abbandona fra le braccia di Teresa)

*Teresa* }  
*e Coro* } (ad Elvino) Mira!...

A tal colpo morirà. (breve silenzio.  
Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso)

*Elv.* Ah! perchè non posso odiarti,  
Infedel, com'io vorrei!

Ah! del tutto ancor non sei  
Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti  
Qual t'amò quest'infelice!  
Altro voto, o traditrice,  
Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro

Ah! crudel, pria di lasciarla,  
Vedi il Conte, al Conte parla.  
Ei di rendere è capace

A te pace - a lei l'onor. (Elvino parte  
disperato; Teresa tragge seco Amina da un'altra parte)



## SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il mulino  
di TERESA: un torrente ne fa girare la ruota.

LISA seguita da ALESSIO.

Lisa Lasciami: aver compreso  
Assai dovresti che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo  
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina  
Sarà convinto in breve, e allora...

Lisa E allora  
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

Ales. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,  
Non mi trattar così. Che far d'un uomo  
Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.

Ales. No, non lo sposerai: porrò sossopra  
Tutto il villaggio: invocherò del Conte  
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace  
D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro.

Lisa è la sposa...

a 2 Che?...

Voci (di dentro)

La sposa è Lisa.

## SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro

A rallegrarci con te veniamo,  
Di tua fortuna ci consoliamo.  
A te fra poco - d'Amina in loco,  
La man di sposo Elvin darà.

La bella scelta a tutti è cara,  
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:  
A farti festa - ciascun si appresta,  
Ognun ti prega prosperità.

Lisa De' lieti augurj a voi son grata;  
Con gioja io veggo che sono amata.  
Mai non provò quest'anima  
Sì cari e dolci affetti  
Ah! mi confonde il giubilo,  
Sul labbro arresta i detti;  
Spiegar non è possibile  
La mia felicità.

Coro Sì, vincesti, esulta alfine,  
Orna il seno, ingemma il crine,  
Vagheggiata, invidiata,  
All'altar t'attende amor.

Ales. (Qual uom da tuono - colpito io sono:  
Parole il labbro trovar non sa.)

## SCENA VII.

ELVINO e detti.

Lisa E fia pur vero, Elvino,  
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?

Elv. Sì, Lisa. Si rinnovi  
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto  
Perdona a un cor sedutto  
Da mentita virtù.

Lisa Perdono tutto.

Ora che a me ritorni  
Più non penso al passato: altro non veggo  
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

Elv. Vieni: tu, mia diletta,  
Mia compagna sarai. La sacra pompa  
Già nel tempio si appresta.  
Non si ritardi.

Tutti Andiam.



## SCENA VIII.

RODOLFO e detti.

Rod. Elvino , arresta!

Lisa ( Il Conte ! )

Ales. ( A tempo giunge. )

Rod. Ove t' affretti ?

Elv. Al tempio.

Rod. Odimi prima.

Degna d' amor , di stima  
È Amina ancor : io della sua virtute ,  
Come de' pregi suoi ,  
Mallevador esser ti voglio.

Elv. Voi !!

Signor Conte , agli occhi miei  
Negar fede non poss' io.

Rod. Ingannato , illuso sei :

Io ne impegno l' onor mio.

Elv. Nella stanza a voi serbata

Non la vidi addormentata ?

Rod. La vedesti. Amina ell' era . . .

Ma svegliata non vi entrò.

Tutti Come dunque ? in qual maniera ?

Rod. Tutti udite.

Coro Udiamo un po'.

Rod. V' han certuni che dormendo

Vanno intorno come desti.

Favellando , rispondendo ,

Come vengono richiesti.

E chiamati son sonnambuli

Dall' andare e dal dormir.

Tutti E fia vero ? — E fia possibile ?

Rod. Un par mio non può mentir.

Elv. No , non fia : di tai pretesti

La cagione appien si vede.

Rod. Sciagurato ! e tu potresti

Dubitar della mia fede ?

Elv.

Lisa

Coro

Vieni , Lisa. ( senza badare a Rodolf )

Andiamo.

Andiamo.

A tai fole non crediamo.

Un che dorme e che cammina !

No , non è ; non si può dar.

## SCENA IX.

TERESA e detti.

Ter.

Piano , amici : non gridate :

Dorme alfin la stanca Amina :

Ne ha bisogno , poverina ,

Dopo tanto lagrimar.

Tutti

Sì , tacciamo — noi dobbiamo

I suoi sonni rispettar.

( per uscire )

Ter.

Lisa ! . . . Elvino ! . . . che vegg' io ?

Dove andate in questa guisa ?

Lisa

A sposarci.

Ter.

Voi ! gran Dio !

E la sposa . . . è Lisa ?

Elv.

È Lisa.

Lisa

E lo merto : io non fui colta

Sola mai , di notte , in volta ,

Nè trovata io fui rinchiusa

Nella stanza di un signor.

Ter.

Menzognera ! a questa accusa

Più non freno il mio furor !

Questo vel fu rinvenuto

Nella stanza del signore.

Tutti

Di chi è mai ? chi l' ha perduto ?

Ter.

Ve lo dica il suo rossore. ( accennando Lisa )

Tutti

Lisa !

( Elvino lascia la mano di Lisa mortificato )

Ter.

Lisa. Il signor Conte

Mi smentisca se lo può.

Lisa

( Io non oso alzar la fronte ! )

Tutti

( Che pensar , che dir non so. )



*Tutti* ( a parte )

*Elv.* Lisa ! mendace anch'essa !  
 Rea dell'istesso errore !  
 Spento è nel mondo amore ,  
 Più fè , più onor non v'ha.

*Lisa* Cielo ! a tal colpo oppressa  
 Voce non trovo , e tremo.  
 Quanto al mio scorno estremo  
 La mia rival godrà !

*Ter., Rod.* In quella fronte impressa  
 Chiara è la colpa e certa.  
 Soffra : pietà non merta  
 Chi altrui negò pietà.

*Ales. e* E la modestia istessa  
*Coro* Ella sembrò in persona !  
 Vedi la bacchettona !  
 Pianga , che ben le sta.

*Elv.* Signor ? ... che creder deggio ?  
 Anch' ella mi tradì !

*Rod.* Quel ch' io ne pensi  
 Manifestar non vo' Sol ti ripeto ,  
 Sol ti sostengo , che innocente è Amina ,  
 Che la stessa virtute offendi in essa.

*Elv.* Chi fia che il provi ?  
*Rod.* Chi ? — Mira : ella stessa.

## SCENA ULTIMA.

*Vedesi AMINA uscire da una finestra del mulino : ella passeggia , dormendo , sull' orlo del tetto : sotto di lei la ruota del mulino , che gira velocemente , minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. ELVINO è trattenuto da RODOLFO.*

*Tutti* Ah ! ( con un grido )  
*Rod.* Silenzio : un sol passo ,  
 Un sol grido l'uccide.  
*Ter.* Oh figlia !

Oh Amina !

*Elv.*  
*Coro* Scende... Bontà divina ,  
 Guida l'errante piè. ( Amina giunge presso alla ruota , camminando sopra una trave mezzo fracida che piega sotto di lei )  
 Trema... vacilla... ahimè !...  
 Coraggio... è salva !...  
*Tutti* È salva !...  
*Ter.* Oh figlia !  
*Elv.* Oh Amina !  
 ( Amina si avvanza in mezzo al teatro )  
*Ami.* Oh ! se una volta sola  
 Rivederlo io potessi , anzi che all' ara  
 Altra sposa ei guidasse !...  
*Rod.* ( ad Elvino ) Odi ?...  
*Ter.* A te pensa ,  
 Parla di te.  
*Ami.* Vana speranza !... Io sento  
 Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...  
 Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.  
*Tutti* Tenero cor !  
*Ami.* Gran Dio , ( inginocchiandosi )  
 Non mirar il mio pianto : io gliel perdono.  
 Quanto infelice io sono ,  
 Felice ei sia... Questa d'oppresso core  
 È l'ultima preghiera...  
*Tutti* Oh detti ! oh amore !  
*Ami.* ( si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino )  
 L'anello mio... l'anello...  
 Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi  
 L'immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto.  
 Nè te, d'eterno affetto ( si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino )  
 Tenero pegno, o fior... nè te perdei...  
 Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.  
 Ah ! non credea mirarti  
 Sì presto estinto, o fiore.



( 40 )

Passasti al par d'amore,  
Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)  
Potria novel vigore  
Il pianto mio donarti...;  
Ma ravvivar l'amore  
Il pianto mio non può.

*Elv.* Io più non reggo.

*Ami.* E s'egli

A me tornasse!... Oh! torna, Elvin.

*Rod.* (ad Elvino)

Seconda

Il suo pensier.

*Ami.*

A me t'appressi? oh! gioja!

L'anello mio mi rechi?

*Rod.* (ad Elvino)

A lei lo rendi.

*Elv.* (le rimette l'anello)

*Ami.* Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,  
Tenera madre... io son felice appieno!

*Rod.* De' suoi diletti in seno

Ella si svegli. (Teresa l'abbraccia, Elvino si prostra  
a' suoi piedi e la sostiene)

*Coro* (ad alta voce) Viva Amina!

*Ami.* (svegliandosi)

Oh! cielo!

Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade,  
Non mi svegliate voi! (si copre gli occhi colle mani)

*Ter.*

No: tu non dormi...

*Elv.* Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(Amina, alla voce di Elvino, si scopre gli occhi;  
lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia)

*Ami.* Oh! gioja! oh! gioja!... Io ti ritrovo, Elvino!

*Tutti*

Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir:

Vieni al tempio, e a' piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

*Ami.*

Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond' io son piena:

A' miei sensi io credo appena;

Tu mi affida, o mio tesor.

( 41 )

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,  
Sempre uniti in una speme,  
Della terra in cui viviamo  
Ci formiamo — un ciel d'amor.  
*Tutti* Innocente, e a noi più cara,  
Bella più del tuo soffrir:  
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara  
Incominci il tuo gioir.

FINE.

V. Se ne permette la stampa  
Genova, il 20 dicembre 1834.  
PICCONE per la Gran Canc.



DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO  
INVENTARIO AMS.....

L19 85466

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 38

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna